..da 40 anni

In questo numero...:

- \* La parola dell'Assistente
- Riflessione per inizio nuovo anno di apostolato
- \* Iscrizioni 2023

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c) Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

# **APPUNTAMENTI**

6 novembre 2022: - INCONTRO presso il Santuario del Trompone di Moncrivello SOLO pomeriggio

Raccolta delle iscrizioni 2022 - 2023 e distribuzione dei Sussidi per i gruppi di Avanguardia

ore 14,30 Arrivo - Incontro in Aula Magna - Rinnovo iscrizioni ore 16,00 Conclusione della giornata in chiesa con Santa Messa

Portare la scheda di adesione che trovate in penultima pagina di questo giornalino debitamente compilata

**4 dicembre 2022: -** GIORNATA DEL RINNOVAMENTO della nostra adesione al CVS presso il Santuario del Trompone di **Moncrivello** 

## **SOLO** pomeriggio

ore 14,30 Arrivo - Incontro in Aula Magna ore 16,00 Celebrazione (S. Messa) del Rinnovamento con distribuzione tessere.

Si ricorda che siamo ancora in periodo di Covid-19, pertanto, per accedere ai locali del Trompone occorre essere muniti di mascherina e di rispettare le norme anti Covid-19.

In questi mesi ci hanno lasciato per ritornare alla Casa del Padre:

- Francesca Sivornino, capogruppo del CVS di Saluggia
- ♦ Giuseppina Trivè di Palestro, mamma di Gianfranco Nebbia, iscritta al CVS da tanti anni
- ♦ Sorella Serena Cavallino, Silenziosa Operaia della Croce
- ♦ Sorella Lucia Feresin, Silenziosa Operaia della Croce
- ♦ Vittorio Laureti di Roma, fratello di Giorgio Laureti, nostro Responsabile diocesano

Ricordiamo tutti nelle nostre preghiere.

### RIFERIMENTI UTILI

sito: http://www.cvsvercelli.org e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org

# LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

anche noi del CVS., che apparteniamo alla Chiesa di Cristo, dobbiamo impegnarci a conoscere il cammino che la Chiesa, e quindi ogni parrocchia, deve fare in questo tempo di "Cammino Sinodale".

La tentazione è quella di dire: "Intanto non cambia niente". Se questo è il nostro pensiero, noi siamo fuori dalla Chiesa. È vero, sono cambiate tante cose. I giovani preferiscono andare in altre associazioni. Il CVS si lamenta che siamo ormai in tanti vecchi e malati.... ma io penso che in tanti di noi manchi la "CONVINZIONE" per le cose che abbiamo ascoltato tante volte.

Mi domando perché di tanto personale giovane che veniva al CVS, ora che sono diventati anziani e/o malati non pensano neppure più di iscriversi al CVS. Vivono come non avessero mai conosciuto il CVS, oppure hanno vergogna di iscriversi tra i malati; questo dovrebbe essere un passaggio normale e sequenziale nel ciclo della nostra vita. Eppure, tanti non ne vogliono più sapere del CVS. Preghiamo la Madonna e lo Spirito Santo che illumini e aiuti tutti a seguire il "Cammino Sinodale" che porterà grandi frutti nelle nostre parrocchie e nella Chiesa tutta.



Vorrei anche consigliare i responsabili del CVS Diocesano e Nazionale di inviare per iscritto le comunicazioni importanti, perché noi anziani non siamo in grado di utilizzare costantemente e proficuamente i mezzi moderni di comunicazione (computer, telefonini, smartphone, ecc) perché non abbiamo avuto la possibilità, nella nostra vita, di apprendere queste nuove tecnologie e quindi corriamo il rischio di rimanere tagliati fuori dalle informative.

Saluto tutti con grande affetto.

L'ASSISTENTE DIOCESANO Mons. Gino Momo.

find Momo

# LETTERA APERTA AGLI ISCRITTI E SIMPATIZZANTI DEL C. V. S. DI VERCELLI

Amici cari,

vi porto a conoscenza di quanto il Consiglio Diocesano, lo scorso 1° ottobre, ha deliberato riguardo agli incontri per i prossimi tre mesi (vedi programma a pag. 2).

Innanzi tutto si è preso in esame l'attuale situazione per quegli gli iscritti che segnalano:

- 1 difficoltà nel partecipare agli Esercizi Spirituali,
- 2 difficoltà nel partecipare alle iniziative messe in atto
- a) dalla nostra Diocesi (per esempio la scarsa partecipazione a Casale),
- b) dal Coordinamento Regionale (incontro ad Oropa per i 70 anni dai primi Esercizi Spirituali per disabili),
- c) dalla Direzione di Roma (per l'organizzazione degli Esercizi Spirituali a Re);
- 3 una difficoltà riscontrata possiamo individuarla nell'effetto pandemia e poi della guerra in atto in Ucraina che condiziona anche la nostra vita civile e spirituale per il senso di insicurezza, paura, apprensione, ansia, ecc. che toglie la fiducia nel futuro;
- 4 altra difficoltà è da tenere presente per la mancanza di Fratelli/Sorelle che affian-chino gli ammalati, gli anziani e chi ha difficoltà motorie per essere trasportati anche solo per mezza giornata o per andare a Re, per assistere chi ha bisogno di essere aiutato nelle necessità personali.

Il nostro Fondatore, il Beato Luigi Novarese, diceva spesso che "le difficoltà sono fatte per essere superate" anche da chi è inabile, è necessaria la volontà e tanta umiltà nel chiedere la disponibilità a persone volenterose.

Ci vuole coraggio, è vero, ma il coraggio di chiedere deve essere una prerogativa di noi Civuessini, dediti all'Immacolata e al Beato Luigi Novarese che ha avuto tanto coraggio per fondare un'opera straordinaria e mai vista prima: far diventare gli "ammalati" protagonisti e soggetti attivi di apostolato "l'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto dei Fratelli/Sorelle sani" e in grado di assumersi la responsabilità di collaborare con l'Immacolata alla conversione dei peccatori.

CORAGGIO sì ma anche tanta fiducia nella Provvidenza e nell'aiuto dell'Immacolata di Fatima e di Lourdes. CORAGGIO di sconfiggere il pessimismo, lo scoraggiamento e la paura del futuro. Orsù, cari amici, FACCIAMOCI CORAGGIO l'un l'altro e partecipiamo agli incontri che il Consiglio Diocesano mette in programma.

### Appuntamenti importanti ci attendono:

- il Tesseramento per l'anno 2023 con la distribuzione dei nuovi Sussidi;
- il Rinnovamento dei nostri impegni d'apostolato nelle mani dell'Immacolata;
- il Rinnovo del Consiglio Diocesano ad aprile 2023.

Saremo poi chiamati ad un secondo confronto per completare il "cammino sinodale", iniziato



la scorsa primavera. Questa seconda tappa è denominata "Il cantiere della Madonna" e consta di tre aspetti presi dal racconto evangelico dell'incontro di Gesù con Marta e Maria nella loro casa di Betania:

- 1 la strada ed il villaggio;
- 2 l'ospitalità e la casa;
- 3 le diaconie e la formazione spirituale.

Morena ci farà da guida, utilizzando il sistema on-line.

Per gli Esercizi Spirituali a Re, ho scelto tre date preferenziali:

- 1 da domenica 2 luglio a sabato 8 luglio 2023;
- 2 da domenica 16 a sabato 22 luglio 2023;
- 3 da domenica 30 luglio a sabato 5 agosto 2023.

La scelta di una delle suddette date è competenza della Direzione Generale SOdC; appena avrò notizia della data prescelta, verrà comunicata a tutti voi, amici cari.

A nome di tutto il Consiglio Diocesano, vi saluto caramente e auspico a tutti voi, cari amici, un buon anno pastorale nel nome di Maria Immacolata e del Beato Luigi Novarese.

Giorpo Court

# Gratis, et amore Dei. Per grazia e per amore di Dio

Considerazioni per il nuovo anno pastorale Settembre 2022

Fedele alla tradizione di iniziare la riflessione per il nuovo anno pastorale con una citazione latina, quest'anno ne offro una molto semplice che probabilmente abbiamo avuto occasione di sentire dai nostri nonni o dai sacerdoti più anziani.

Gratis et amore Dei. Perché entriamo nel secondo anno del progetto triennale "Guarire il mondo" che propone come via di guarigione quella del servizio.

È una via di guarigione? E da cosa? Da molte cose. Per esempio dalla tentazione sempre latente dell'egoismo, dalla convinzione di poter preservare la propria vita dall'impegno, dal pensiero di bastare a se stessi o di accumulare per sé.

**Gratis.** Parola molto famosa, di immediata comprensibilità. Indica la possibilità di poter ricevere qualcosa senza pagarla o senza dare niente in cambio. È possibile veramente? Ci illudiamo di sì ma spesso facciamo i conti con le insoddisfazioni che proviamo, riconducibili al desiderio innato di ricevere ricompense, non necessariamente monetarie.

Ma *gratis* fa riferimento alla parola grazia, di cui indica tutta la portata infinita. Ci sono in proposito innumerevoli studi teologici sulla grazia che di certo non è possibile approfondire in questa sede. Ci basta, per modo di dire, comprendere che essa fondamentalmente è l'amore di Dio per noi, incondizionato, totalmente gratuito, appassionato. Un amore che si dona e che insegna a donarsi. È in questa ottica dell'amore che è possibile parlare di servizio secondo la logica cristiana.

Dal Primo e dal Secondo Testamento abbiamo tante indicazioni per il servizio. I veri credenti hanno sempre definiti loro stessi "servi". Se vogliamo comprendere cosa questo significhi veramente abbiamo due modelli perfetti: Gesù, servo del Padre, e Maria, Serva del Signore. Per tutti e due definire se stessi in termini di servizio non è stato per niente riduttivo perché, come dice il Papa: "Servire non ci fa diminuire, ma ci fa crescere. E c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Queste parole sono un commento alle parole di Gesù: Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti. Con questa frase il Signore inaugura un capovolgimento: rovescia i criteri che segnano che cosa conta davvero. Il valore di una persona non dipende più dal ruolo che ricopre, dal successo che ha, dal lavoro che svolge, dai soldi in banca; la grandezza e la riuscita, agli occhi di Dio, hanno un metro diverso: si misurano sul servizio. Non su quello che si ha, ma su quello che si

dà. Vuoi primeggiare? Servi. Questa è la strada. Servire coloro che hanno bisogno di ricevere e non hanno da restituire". (19 settembre 2021)

Abbiamo modo di riflettere in quest'anno sul servizio specifico del CVS. Il nostro è un "servizio all'uomo sofferente". Sono le parole della Nota sulla Spiritualità.

Questo servizio "consiste nell'annunciare con Maria la salvezza, nella fedeltà alla storia di ogni uomo, come risposta alla propria vocazione battesimale in cui convergono le differenti esperienze di tutti coloro che aderiscono all'associazione, persone disabili e sane, nel servizio di un reciproco scambio di doni". (Statuto CVS)

Annunciare con Maria la salvezza. La Vergine Maria è modello perfetto (nel senso che ha compiuto pienamente il proprio destino vocazionale) dell'annuncio missionario. Il suo primo gesto, dopo aver detto: "Eccomi, sono la serva del Signore", è stato quello di mettersi in cammino per andare incontro a quello che è stato un tempo di prossimità, di cura e di comunione di gioia e di fede, nella casa di Elisabetta. Portando Cristo dentro di sé, ha compreso il senso dell'Incarnazione: generare Cristo e offrirlo al mondo, far scaturire i tempi nuovi e il servizio della gioia.

Nella fedeltà alla storia di ogni uomo. Questa è una bellissima espressione che ci aiuta a situarci sempre operosi e attivi nel tempo presente. Lontano dal cuore le nostalgie improduttive, i compianti sterili, come li chiamerebbe il beato Novarese. Invece un essere pienamente collocati nel qui e ora, unico tempo e unico luogo in cui possiamo realizzare il dono di noi stessi. Il nostro Statuto indica questa fedeltà alla storia nel proporsi di Maria come interlocutrice attuale del Vangelo, in una sollecitazione contemporanea ai cammini della Parola, ricordandone la bellezza, le esigenze, le mete.

Il riferimento alla storia di ogni uomo è molto bello perché ci ricorda il senso prezioso dell'esistenza di ogni persona, in cui nessuno è anonimo o dimenticato, o scartato. Ed è un appello per "ogni iscritto", invitato a riconoscere e condividere "la pienezza di senso e di valore della propria esistenza, in ogni suo momento e manifestazione, di forza o di debolezza, di serenità o di sofferenza, esprimendo l'unica gioia delle Beatitudini evangeliche". (Statuto CVS, Nota sulla spiritualità e apostolato).

Un servizio come risposta alla propria vocazione battesimale. Si tratta di prendere sul serio la nostra missione nel mondo, purificata continuamente dal battesimo che, come dice Paolo, è sempre un rivestirsi di Cristo, dopo essersi spogliati di sé (Gal 3,27). Ecco il servizio come spoliazione di sé, kenosis quotidiana perché risplenda la luce di Cristo attraverso di noi.

Le differenti esperienze delle persone che aderiscono all'Associazione, persone disabili e sane. Parliamo del servizio della reciprocità, uno dei punti più forti della nostra spiritualità. Tutti noi siamo al servizio di un carisma che ci chiede di considerarci alla pari, di uguale dignità e missione. Disabili e sani, malati nel corpo e nello spirito, fragili, peccatori, tutti discepoli missionari, tutti impegnati a guarire l'umanità dalle sue ferite.

Nel servizio di un reciproco scambio di doni. Di doni spirituali anzitutto: la fede, la speranza, l'amore, il coraggio, il sostegno, la consolazione. Doni che riceviamo dal Padre per mezzo dello Spirito e con la mediazione di Maria. Doni che, posti nelle nostre mani, vogliono essere moltiplicati e consegnati perché tutti abbiano la vita.

Un servizio di guarigione integrale, direbbe Novarese. Come è bella e significativa questa attenzione all'integralità della persona che, per quanto costituita meravigliosamente di varie dimensioni, tuttavia tende all'unità di mente, cuore, azione, volontà, in una armonia che riempie di bellezza la

vita, perché non è disgregata e incoerente. Nel CVS sappiamo che è necessario dare attenzione a tutto ciò che costituisce la persona umana, per quella che è e negli spazi sociali in cui si agisce, percorrendo "le vie della dignità, della solidarietà e della sussidiarietà, vie indispensabili per promuovere la dignità umana e il bene comune".

"Questa terribile pandemia potrebbe indurci a **guardare più in alto**, come hanno saputo fare i profeti antichi che mentre il mondo viveva terribili sventure già annunciavano il "nuovo". Il nuovo da sognare e profetizzare non è tanto la soluzione di una malattia che è dilagata, ma la guarigione di una malattia più profonda, ovvero una malattia di senso, una malattia dell'anima".

#### La pandemia

La pandemia, oltre che a toccare i corpi, ha aperto a una crisi diffusa della salute mentale, mai messa a dura prova in modo così diffuso prima d'ora. Gli esperti sostengono che non c'è mai un'unica ragione alla base di un disturbo psicologico, ma la pandemia ha creato le condizioni affinché molti problemi preesistenti si amplificassero fino ad esplodere.

"Fobici, aggressivi, solitari e diffidenti. È questa la deriva che hanno preso gli esseri umani, dopo essere stati messi di fronte un nemico invisibile, il virus Sars-CoV-2. Insomma, la pandemia ci ha cambiato e quello che siamo diventati non ci piacerà affatto". È quanto spiega Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta. "A parte qualche eccezione, la pandemia ci ha reso peggiori. La frustrazione ha aumentato la nostra aggressività verso gli altri e, in alcuni casi, anche verso sé stessi. È così che si spiega l'aumento dei casi di autolesionismo, di anoressia, di abuso di alcol. Siamo di fronte a tante piccole 'pandemie' che vanno affrontate con urgenza. Abbiamo iniziato anche ad avere paura degli altri, siamo diventati più diffidenti e solitari, il bisogno delle relazioni sociali è stato sostituito dal bisogno di relazioni sicure, quelle virtuali, che si vivono e si consumano in sicurez-



za davanti a un pc o a uno smartphone. L'isolamento e la diffidenza ha dato poi nuova linfa ai sostenitori delle teorie complottiste, quelle che ad esempio mettono in dubbio le origini del virus piuttosto che la sicurezza dei vaccini. Questo ci ha resi più paranoici, sempre alla ricerca del 'marcio'".

Che cosa emerge dalla raccolta delle ricerche: una sensazione di costante indolenza, apatia, paura, ansia, panico. In una ricerca svolta tra i giovani le statistiche dicono

che a crescere nel corso dell'emergenza sanitaria sono state soprattutto le emozioni negative tra cui: la noia, la demotivazione, la solitudine, l'ansia, la paura e la rabbia.

Allo stesso tempo sono diminuite quelle positive e in particolare:

il senso di libertà, la voglia di fare, la serenità e l'allegria.

La pandemia ha prodotto anche un cambiamento dei comportamenti e delle abitudini, con l'aumento dell'uso dei social, dei videogiochi e del fumo. Sono invece diminuiti gli incontri con gli amici, sia online che in presenza e la cura del proprio aspetto fisico.

È cambiata la percezione dell'altro, è cambiato il senso dello stare insieme, è cambiato il modo in cui ci relazioniamo all'altro (familiare, amico, conoscente, estraneo) e all'ambiente che ci circonda. Siamo cambiati noi e il nostro corpo con noi. E non in meglio, come speravamo. Di fatto, il Covid-19 è diventato un moltiplicatore di fragilità.

Convivere con la pandemia. Che è come convivere con il negativo in modo sapiente, come dice Gesù nella parabola del grano e la zizzania. Chiamati a vivere una complessità universale che allo

stesso tempo è propria di ogni persona che ha una storia e vive in un contesto sociale in un preciso momento storico, e che ci aiuta a comprendere dove siamo e dove dobbiamo andare, per riappropriarci del corpo guardando sempre all'interezza della persona per ritrovare il benessere e la gioia nella nostra vita.

#### Forse la malattia più insidiosa è lo scoraggiamento.

La manifestazione di stress psicologico caratterizzante la prima fase pandemica, aveva una componente principalmente ansiosa, mentre nella terza fase sembrano prevalere di più il logoramento e la difficoltà a portare avanti la quotidianità senza essere scoraggiati. La casa paradossalmente è diventata il luogo, il rifugio da cui non si vuole più uscire.

Come si fa in queste condizioni ad essere chiesa in uscita, chiesa sinodale? Con il coraggio. Che cos'è il coraggio?

"Pochi concetti sono così utili all'analisi della situazione umana. Il coraggio ha le sue radici nell'intera sfera dell'esistenza umana e nella struttura stessa dell'essere.

# Ora è tempo che il coraggio del soldato venga superato dal coraggio del sapiente.

Il ragionamento come limitata funzione conoscitiva, distaccata dal centro personale, non sarebbe mai in grado di creare il coraggio. Non si può dominare l'angoscia col ragionamento ma con la forza interiore che l'esperienza di coraggio attiva e mette in atto.

Il coraggio di esistere. L'affermazione del nostro essere essenziale, nonostante i desideri e le angosce, crea la gioia. Lucilio è esortato da Seneca a farsi un dovere di «imparare a sentire la gioia». Non è alla gioia dei desideri appagati che si riferisce, perché la vera gioia è una «cosa seria», ma alla felicità di un'anima che viene «innalzata al di sopra di ogni condizione». La gioia accompagna l'autoaffermazione del nostro essere essenziale nonostante le inibizioni derivanti dagli elementi accidentali che sono in noi. La gioia è l'espressione emozionale del coraggioso "sì" al nostro vero essere.

La vita disposta a superare se stessa è la vita buona, e la vita buona è la vita coraggiosa. In essa c'è la volontà che comanda se stessa, volontà creativa. Ha cuore-coraggio chi conosce la paura, ma la vince; chi vede l'abisso, ma l'abbraccia.

Tuttavia al coraggio dobbiamo aggiungere la riflessione sull'angoscia, perché sono interdipendenti. L'angoscia è lo stato in cui un essere è consapevole del suo possibile non essere, della propria finitezza. La paura ha un oggetto definito, che può essere affrontato, analizzato, attaccato, sopportato, lottato. Ma non è così con l'angoscia, perché l'angoscia non ha oggetto. Perciò, per quanto riguarda l'angoscia, sono impossibili la partecipazione, la lotta e l'amore. Nell'angoscia si è impotenti. Essa appare in tre forme: quella della morte, quella del vuoto e della perdita di significato, quella della colpa.

La si può contrastare però con la paziente determinazione a vivere creativamente le sfere del significato. Qui "creativo" ha il senso non della creatività del genio, ma del **vivere partecipando significativamente alla vita.** Chi vive creativamente in un significato afferma se stesso come colui che partecipa a quel significato. Afferma se stesso come colui che riceve e trasforma la realtà creativamente. Ama se stesso come colui che partecipa alla vita spirituale e ne ama i contenuti. Li ama perché sono la sua soddisfazione e perché è grazie a lui che si attuano.

L'angoscia esistenziale non può essere eliminata, ma è inclusa nel coraggio di esistere. Anche l'atto di accettare la mancanza di significato è in se stesso un atto significativo. È un atto di fede. Solo la Chiesa sotto la Croce può essere mediatrice del coraggio di esistere, la Chiesa che predica il Crocifisso che invocava Dio che rimaneva il suo Dio, dopo che il Dio della fiducia lo aveva abbandonato nelle tenebre del dubbio e della mancanza di significato".

#### Guarire il mondo. Una profezia per la salvezza.

Non abbiamo la pretesa di guarire. Siamo feriti noi stessi e noi stessi bisognosi di guarigione continua. Ma questa consapevolezza umile ci aiuta a non partire dall'alto, come se stessimo al di sopra

delle ferite umani e come se non avessimo tentennamenti nella fede e nell'impegno. Ci fa bene recuperare e lavorare sullo stile del servizio, lo stile di Dio: "Dio agisce secondo uno stile, che non strumentalizza i nostri bisogni, non usa mai le nostre debolezze per accrescere sé stesso. Si può andare dietro al Signore per varie ragioni e alcune, dobbiamo riconoscerlo, sono mondane: dietro una perfetta apparenza religiosa si può nascondere la mera soddisfazione dei propri bisogni, la ricerca del prestigio personale, il desiderio di avere un ruolo, di tenere le cose sotto controllo, la brama di occupare spazi e di ottenere privilegi, l'aspirazione a ricevere riconoscimenti e altro ancora. Questo succede oggi fra i cristiani. Ma questo non è lo stile di Gesù. E non può essere lo stile del discepolo e della Chiesa.

Al contrario, seguirlo e servirlo significa «portare la croce»: fare della vita un dono, non un possesso, spenderla imitando l'amore generoso e misericordioso che Egli ha per noi. Ma per fare ciò bisogna guardare a Lui più che a noi stessi, imparare l'amore, attingerlo dal Crocifisso.

### Una profezia per la salvezza.

Il libro di Geremia, il più lungo di tutta la Bibbia, è una collezione di testi che riguardano gli eventi dopo la caduta di Gerusalemme, nel 587 a.C., ed è una testimonianza di come Israele sia sopravvissuto a un evento politico catastrofico. L'intenso lavoro di riflessione sulla propria sconfitta e le cause che l'hanno generata ha portato al superamento di idee e atteggiamenti illusori e dannosi.

Un tempo drammatico quello che è stato affidato al giovane Geremia. Alla chiamata profetica, Geremia risponde obiettando la propria incapacità a essere persuasivo con la parola, a causa della sua giovane età: "Ecco io non so parlare, perché sono giovane" (Ger 1,16). Il Signore replica confermando la chiamata con una promessa di assistenza che non verrà meno di fronte alle opposizioni e al rifiuto che Geremia dovrà subire. Tra Dio e il profeta c'è un dialogo profondo e schietto: Gere-

mia avanza le proprie perplessità e obiezioni, il Signore di rimando gli chiede di superare ogni timore, nella fiducia che Dio veglia sul compimento della sua Parola. Alla richiesta di Dio, Geremia oppone quello che riconosce come un proprio limite: "Non so parlare". Geremia dice ciò che lui vede di se stesso: un giovane inesperto, impacciato nel parlare di fronte ad altri, più grandi e più capaci di lui in fatto di guida di popoli e di esperienza di vita. Geremia avverte la propria piccolezza e inadeguatezza. Coglie, in fondo, una parte della sua verità.

Di contro il Signore gli promette "autorità". A Geremia viene offerta la possibilità di superare quello che lui avverte come una mancanza: "Non so parlare". Parlerà invece, e parlerà davanti a popoli che prima neanche conosceva, parlerà a persone più grandi di lui, per età, ruolo e prestigio. Entrerà in un dialogo assiduo con il Signore, e in questo dialogo lui stesso crescerà; da questa intimità prolungata nel tempo imparerà a esprimersi, acquisirà lucidità nel discernere le situazioni e autorità nel parlare con pertinenza di ciò che gli sta di fronte. Diventerà capace di abitare la solitudine in cui la chiamata di Dio lo pone, e insieme saprà soffrire con il suo popolo, con le persone che da Dio gli sono affidate. Imparerà la compassione: vivrà sulla propria car-



ne la stanchezza e la fatica di chi, accanto a lui, è smarrito. Sperimenterà sulla propria pelle il male e l'angoscia di chi patisce ingiustizia.

Reso sensibile all'azione e alla presenza di Dio in un mondo pieno di conflitti, di inganno e di dolore, troverà consolazione e la capacità di donarla agli altri.

#### Non disertare la vita.

È intitolato così il primo paragrafo del libretto storico "A servizio di Maria Santissima". Senso e servizio, alla scuola di Maria, diventano alleati per una esistenza ricca di significato, dedicata all'essenziale, sociale, generosa, inclusiva, impegnata, profondamente radicata nella gioia del coraggio. Ecco come il Fondatore descrive il servizio dell'evangelizzazione della sofferenza.

"Chi sono i "Volontari della Sofferenza". Sono tutti gli ammalati che, docili all'invito rivolto dalla Madonna a Lourdes ed a Fatima, si impegnano a vivere in grazia di Dio per essere spiritualmente operanti e «volontariamente» offrono il loro dolore a Maria Santissima.

La volontarietà non consiste nel voler essere ammalati, ma nel voler donare a Maria Santissima ciò di cui si può disporre, nel caso nostro, la sofferenza santificata dalla grazia. L'iscritto al Centro deve voler la guarigione con tutti i mezzi posti a sua disposizione, perché la vita è un dono di Dio, e va quindi conservata. Il dolore, elemento negativo, può diventare nella vita mezzo di costruzione. Ma perché lo sia è necessario che chi lo sopporta sia in «grazia di Dio», ossia, abbia la vita di Dio in sé. Soltanto la «grazia di Dio» trasforma il dolore rendendolo, da elemento negativo, in elemento positivo di conquista e di azione. Il proposito di vivere «in grazia» è basilare in chi dà la propria adesione al Centro. Non si può, infatti, pensare di essere strumenti operanti nelle mani di Maria Santissima se non si possiede, prima di tutto, quel principio vitale che trasfigura e trasforma tutta la nostra esistenza, che è la vita di Dio.

Un ammalato che non viva in grazia di Dio è un disertore della vita, un essere improduttivo. Non isoliamoci nel nostro male, ma superandolo, serviamoci di esso per la conquista dei fratelli. Porsi a servizio di Maria SS.ma vuol dire imparare a poco a poco le sue virtù, i suoi gusti immacolati di distacco da tutto ciò che può offuscare il candore dell'anima; vuol dire capire diventare suoi strumenti operanti per la salvezza delle anime; strumenti cari e adoperati proprio in forza della duttilità di servizio nelle mani dell'augusta Regina del Cielo e della terra e Madre nostra dolcissima".

#### Riaccendere il fuoco

Lourdes, 21 marzo 1962

Il fuoco e il racconto, G. Agamben

"Quando il Baal Schem, il fondatore dello chassidismo, doveva assolvere un compito difficile, andava in un certo posto nel bosco, accendeva un fuoco, diceva le preghiere e ciò che voleva si realizzava. Quando, una generazione dopo, il Maggid di Meseritsch si trovò di fronte allo stesso problema, si recò in quel posto nel bosco e disse: "Non sappiamo più accendere il fuoco, ma possiamo dire le preghiere" – e tutto avvenne secondo il suo desiderio. Ancora una generazione dopo, Rabbi Mosche Leib di Sassov si trovò nella stessa situazione, andò nel bosco e disse: "Non sappiamo più accendere il fuoco, non sappiamo più dire le preghiere, ma conosciamo il posto nel bosco, e questo deve bastare". E infatti bastò. Ma quando un'altra generazione trascorse e Rabbi Israel di Rischin dovette anch'egli misurarsi con la stessa difficoltà, restò nel suo castello, si mise a sedere sulla sua sedia dorata e disse: "Non sappiamo più accendere il fuoco, non siamo capaci di recitare le preghiere e non conosciamo nemmeno il posto nel bosco: ma di tutto questo possiamo raccontare la storia". E, ancora una volta, questo bastò". *Gershom Scholem* 

Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma **nel mio cuore c'era come un fuoco ardente**, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. *Ger 20, 9* 

Sia questo fuoco anche dentro di noi!



### Centro Volontari della Sofferenza

(N.Rif.\_\_\_\_

E-mail

Diocesi di VERCELLI

Anno Pastorale 2022/2023

146 E A L CAA

Modulo di adesione: Liscrizione 0 rinnovo come: VS FA LSM							
	ociativo elle mie	della Valorizzazione della Sofferenza realiz sofferenze, secondo le richieste fatte da N					
Data Fire	ma						
Quota associativa:  Iscrizione al C.V.S. (3,00+2,00 €)  Offerta  Tipo di rivista:  L'Ancora (20,00 €)  L'Ancora audio (20,00)  TOTALE VERSATO €	€ 	Altri abbonamenti:  ➤ L'Ancora nell'unità di salute (20,00 €)  PERSONALI					
Sig.:							
		Pr					
Data di nascita		Tel					
intormazioni.							

#### AUTORIZZAZIONE PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI (legge 675/1996 e successive modifiche D.P.R. 196/2003)

Con la mia adesione al Centro Volontari della Sofferenza, o con l'abbonamento alle riviste dell'associazione effettuato tramite il CVS diocesano, autorizzo espressamente il Consiglio Diocesano CVS (o in sua assenza la persona di riferimento della Direzione Generale) ad utilizzare i miei dati personali come qui sotto descritto:

- per tenermi informato sulle iniziative dell'associazione e per ogni necessità associativa;
- per trasmetterli alla "Associazione Silenziosi Operai della Croce Via di Monte del Gallo 105 00165 Roma" affinché questa provveda ad inviarmi la rivista "L'Ancora" e, alla scadenza, li ritrasmetta al CVS Diocesano affinché io possa provvedere al rinnovo tramite esso.

In alcun modo il mio indirizzo verrà utilizzato o ceduto a terzi per scopi diversi da quelli sopra indicati.
Dichiaro altresì di essere stato informato circa i miei diritti sul trattamento dei dati personali, così come stabilito
dall'art. 13 della legge n. 675/1996 e successive modifiche del D.P.R. 196/2003.

Data	Firma _	

# **Iscrizioni CVS 2023**

Durante l'incontro al **Trompone del 6 novembre p.v**. si raccoglieranno le iscrizioni al CVS e gli abbonamenti a "L'ancora" utilizzando il solito modulo (sul retro) che ciascun iscritto dovrà consegnare o far recapitare.

Quote per il 2023: in considerazione del periodo di crisi, il Consiglio Diocesano ha deciso per quest'anno di ridurre la quota Diocesana, pertanto le quote sono le seguenti:

- € 5,00 iscrizione e tessera CVS (3,00 € per CVS Italia e Confederaz Internazionale + 2,00 € per Cassa Diocesana per Insieme/Sussidi).
- € 20,00 abbonamento annuale a L'Ancora (20,00 € Ancora Unità di Salute).

Nel caso di più membri della stessa famiglia iscritti al CVS, ciascuno versa la quota di iscrizione di 5,00 € e ci può essere una sola quota di 20,00 € per l'abbonamento a L'Ancora.

Compilate la scheda **completamente e attentamente** con i vostri dati personali, con le singole quote versate (e il <u>totale</u>) e con le **vostre firme.** 

Chi non potesse consegnare il modulo di iscrizione durante l'incontro del 6 novembre, potrà inviare il modulo compilato entro il 20 novembre:

- per e-mail a <u>vcamoria@gmail.com</u> oppure a <u>info@cvsvercelli.org</u>
- fare una foto con lo smartphone al modulo compilato e inviarla tramite WhatsApp al numero 3484521376
- consegnare il modulo compilato a qualcuno del proprio gruppo/paese che, tramite uno dei modi sopra indicati o a mano, lo farà avere a Vittorio Camoriano.

Con le iscrizioni così raccolte, si potranno compilare le nuove tessere che verranno distribuite nella Giornata del Rinnovamento (sarà solamente **al pomeriggio**) che si terrà al Trompone il giorno 4 dicembre p.v. dalle ore 14,30, muniti di mascherina.

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XL - N. 3

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c) Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

**LUGLIO - OTTOBRE 2022** 

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott.sa RAFFAELLA LANZA Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz, Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983